

## **Giovani e sofferenza**

Ogni anno, in occasione della festa della Madonna di Lourdes (11 febbraio), la Chiesa propone la Giornata Mondiale del Malato. Tale circostanza offre una chiara occasione per soffermarsi a riflettere sul mistero della sofferenza legato alle giovani generazioni. I ragazzi, naturalmente protesi alla ricerca della gioia e del “ben-essere” che si esprime, soprattutto, nella salute fisica e morale, vedono la sofferenza come un elemento oscuro della vita di cui non si è capaci di dare spiegazione se non quella di castigo o condanna ingiusti che allontanano ancora di più dal Signore. Se il mistero del dolore e, soprattutto, della morte si oppone alla nostra natura, amante della vita, ed è da essa ripudiato come inaccessibile alla mente umana, la fede insegna che contemplando le piaghe di Cristo Gesù possiamo riempire di speranza quegli occhi grondanti di lacrime con cui guardiamo i mali che affliggono l'umanità. Il Figlio di Dio si è fatto uomo per abbracciare ogni nostra sofferenza e riempirla del suo amore! Con la sua Croce, inoltre, l'ha trasformato dandole il volto della redenzione. Da Gesù ogni sofferenza è avvolta di compassione; con Lui, benché rimanga ripudiata dalla nostra fragilità umana, diventa strumento di santificazione e di crescita. Sulla Croce, inoltre, il Figlio riversa il calice del suo dolore nel cuore di sua Madre, la Vergine Maria, per poi consegnarla a ogni discepolo. Ogni giovane di fronte alle sofferenze della vita (malattia, solitudine, insuccessi, delusioni, difficoltà relazionali, disagi familiari, problemi sociali, mancanza di lavoro, separazioni e lutti, violenza e guerre) non è più da solo perché da Gesù gli è stato dato un cuore di Madre nel quale riversare ogni angoscia per ricevere conforto, aiuto e protezione. La fede insegna, quindi, ai giovani a vedere la sofferenza e a vivere il rapporto con i sofferenti in modo rinnovato: imparando a riconoscere Gesù nell'Eucaristia, dove è presente in modo reale e sostanziale, apprendono a riconoscerlo e servirlo anche nei fratelli in difficoltà. Nel malato, nell'handicappato, nel bambino e nell'anziano, nell'adolescente e nel giovane, nell'adulto e in ogni persona, brilla sempre il volto di Cristo, la cui vita segnata dalla Croce e dalla sofferenza merita da parte dei giovani ancora più attenzione, cura e tenerezza.

Sac. Michele Fontana